

La Città deve essere il faro delle aggregazioni comunali



Il Locarnese deve essere considerato un'unica entità territoriale secondo i candidati al Municipio cittadino.

© CDT/CHIARA ZOCCHETTI

ELEZIONI COMUNALI / Nel secondo confronto in vista dell'appuntamento con le urne del 18 aprile, i candidati al Municipio cittadino affrontano lo spinoso tema delle fusioni – Tutti concordano sul fatto che sia giunta l'ora di premere sull'acceleratore, ma le strade suggerite sono differenti



MARKO ANTUNOVIC

VERDI E INDIPENDENTI

1 La città deve farsi promotrice di un progetto aggregativo dal basso con l'obiettivo intermedio di un'aggregazione parziale. Un comune più grande non deve però allontanarsi dai suoi quartieri, la cui popolazione già oggi non viene coinvolta in modo sufficiente nella pianificazione urbana. L'aggregazione deve dunque essere accompagnata da maggiori opportunità di partecipazione. Noi Verdi siamo infatti fautori di una gestione comunale partecipativa. Solo così si possono trovare le soluzioni più adeguate ai bisogni della popolazione.

2 Punterei, per cominciare, su un'aggregazione con Muralto e Minusio, due comuni che con Locarno formano già oggi un'unica e compatta zona urbana. Ritengo però importante accompagnare tale aggregazione fin dall'inizio con nuove modalità di gestione partecipativa.

3 Penso che occorra coinvolgere maggiormente i comuni periferici già nella fase di sviluppo di idee per nuovi servizi o infrastrutture di rilevanza regionale e organizzare incontri regolari tra gli Esecutivi e i Legislativi dei rispettivi comuni.

4 Gli ostacoli sono spesso di natura fiscale, ma poi ci sono anche quelli legati alle diverse logiche di potere dei partiti di maggioranza dei vari comuni. Le differenze fiscali legate al moltiplicatore andrebbero affrontate a livello cantonale con un moltiplicatore uniforme, il che eviterebbe la concorrenza fiscale tra comuni. Questo vale in particolare per una città come Locarno, che deve assumersi spese maggiori rispetto ai comuni limitrofi per poter svolgere il suo ruolo di centro urbano regionale.



BRUNO BAERISWYL

LEGA DEI TICINESI – UDC/SVP – INDIPENDENTI

1 Se non ora, quando? La Città deve riassumere il proprio ruolo trainante. A 10 anni dalla bocciatura popolare sull'aggregazione della sponda sinistra del Locarnese, dopo la nascita della grande Bellinzona anche Locarno deve riprendere il tema con i comuni limitrofi. In Ticino 20 anni or sono c'erano 245 Comuni. Oggi ne contiamo 111. Quale Presidente del Consiglio Comunale nel 2011 avevo partecipato a quasi tutte le serate informative con comuni vicini ed ho potuto così appurare le motivazioni dei contrari.

2 Ora sarebbe utile e necessario iniziare con un'aggregazione parziale tra uno o due comuni, e poi forse anche i Comuni della sponda destra si aggregerebbero, perché assieme mostreremmo una bellissima ricchezza da vera regina del Verbano.

3 I rapporti con i comuni periferici sono buoni. In questi ultimi 15 anni siamo riusciti, instaurando un'ottima collaborazione, a sostenere due grandi progetti per il Locarnese; il Centro balneare e il PalaCinema.

4 Gli ostacoli non sono insuperabili. Anzi, è solo una questione di tempo. Locarno deve diventare più attrattiva sotto ogni profilo. Negli ultimi anni, anche grazie ai Progetti PALoc – cofinanziati Confederazione e Cantone – abbiamo migliorato i percorsi per la mobilità lenta rendendoli pratici e accattivanti. Dobbiamo pertanto sostenere gli investimenti per migliorare l'accoglienza turistica, una nostra grande e storica vocazione nonché fonte di importanti e vitali posti di lavoro. Malgrado la situazione dovuta alla Covid-19, Locarno ha fatto riscoprire le bellezze della regione a molti turisti confederati e romandi. Se non ora, che tutte le premesse sono date, allora quando? L'azione paga, mentre l'immobilismo e la visione miope limitano lo sviluppo di una delle più importanti regioni del Ticino.

Luca Pelloni

La regione del Verbano è il fanalino di coda cantonale nel campo delle aggregazioni. Per tutti i pretendenti a un seggio a Palazzo Marcacci la Città deve dunque avere un ruolo attivo nel promuovere l'unione tra i Comuni. Secondo il sindaco Alain Scherrer non è necessaria la contiguità territoriale. Marko Antunovic inizierebbe invece con Muralto e Minusio. Per Bruno Baeriswyl ora è il momento di agire, mentre per Gianfranco Cavalli va pianificata una strategia.



ELEZIONI COMUNALI 2021

4 DOMANDE PER I CANDIDATI MUNICIPIO DI LOCARNO

1 Le aggregazioni saranno sicuramente uno dei temi della legislatura: che ruolo deve assumere la Città?

2 Quale lo scenario aggregativo su cui puntare?

3 Come migliorare i rapporti con le zone periferiche?

4 Gli ostacoli verso le aggregazioni sono oggi più territoriali o finanziari?



GIANFRANCO CAVALLI

SINISTRA UNITA (PS, PC, POP, FA, GISO E INDIPENDENTI)

1 La città deve fungere da faro in questa questione così spinosa, ma la risoluzione non è certamente dietro l'angolo. È quindi necessario pianificare una strategia che renda Locarno il più attrattiva possibile, non tanto dal punto di vista finanziario, ma soprattutto da quello culturale e sociale in vista degli anni a venire.

2 In un primo momento bisogna cercare di congiungere le forze dei vari comuni limitrofi laddove si possono unificare e rendere più efficienti i servizi offerti nella regione, poi aprire un dialogo costruttivo con i comuni della sponda sinistra e infine sono certo certi campanilismi perderanno di senso per le generazioni future.

3 Mettendole al centro. Il rischio e la lecita preoccupazione delle zone periferiche sono quelli di perdere rappresentanza nel caso ci fosse un'aggregazione e quindi di trovarsi delegate a ruoli secondari. Bisogna invece far sì che le zone dove principalmente risiedono i cittadini diventino più importanti e accoglienti nel prossimo futuro.

4 Principalmente finanziari, ma questo ostacolo non si supera con la corsa al ribasso dei moltiplicatori. Bisogna rendere la città veramente a misura di donna e di uomo, dando a Locarno un'identità culturale forte che inevitabilmente calamiterà a sé l'interesse delle prossime generazioni.



ALAIN SCHERRER

PLR

1 Permia naturale tendenza a parteggiare per il Calimero di turno, anche stavolta, la «pèpatencia» è rimasta in mano al comune più sfigato. Rimango fermamente convinto che una delle aggregazioni più urgenti, di quelle che veramente s'hanno da fare a tutti i costi, è in fretta, riguarda l'agglomerato del Locarnese. Dobbiamo avere il coraggio di guardare a questa regione come un tutt'uno, senza vaneggiamenti di nessun tipo. Il ruolo? Sicuramente trainante, con ulteriori opere di sensibilizzazione a 360 gradi: sono un inguaribile ottimista e non smetterò mai di combattere per questo obiettivo.

2 La contiguità territoriale non deve essere ricercata a tutti i costi. Dobbiamo lavorare con chi ci crede davvero, anche se non direttamente confinante. Dobbiamo ragionare in un'ottica più ampia e aperta con chi percepisce il bisogno di dare una svolta concreta all'organizzazione politica della regione. Paradossalmente potrebbe essere questo il punto forte della nostra ripartenza.

3 Sono indispensabili altre iniziative comuni, superando schemi ormai fuori dalla realtà dell'evoluzione della società e dei bisogni dei cittadini. È importante continuare le collaborazioni intercomunali, aumentate e migliorate negli ultimi anni e che dimostrano come sia più efficace portare avanti i temi importanti in maniera unitaria, ma che nel contempo non devono costituire un'alternativa alle fusioni.

4 Né uno né l'altro. Le argomentazioni di alcuni colleghi sono molto cristalline: «Perché aggregare un Comune che funziona bene?». Qualsiasi sprovveduto potrebbe rispondere che uno spreco, anche se funziona bene, resta pur sempre uno spreco, ma la politica (soprattutto quella dei piccoli poteri «forti» locali) conosce delle ragioni che la ragione non conosce.